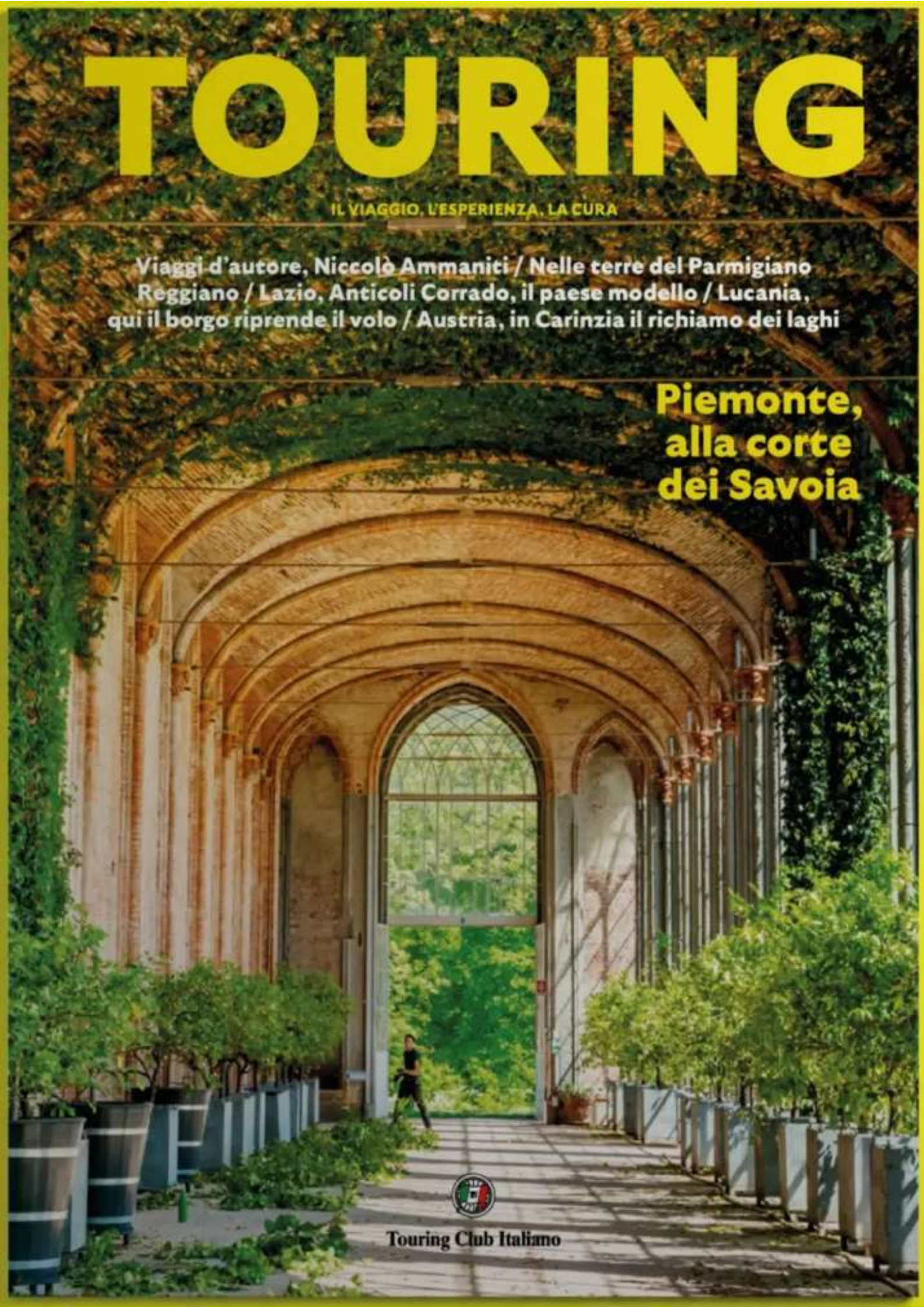
# TOURING

IL VIAGGIO, L'ESPERIENZA, LA CURA

Viaggi d'autore, Niccolò Ammaniti / Nelle terre del Parmigiano Reggiano / Lazio, Anticoli Corrado, il paese modello / Lucania, qui il borgo riprende il volo / Austria, in Carinzia il richiamo dei laghi

## Piemonte, alla corte dei Savoia



Touring Club Italiano

# LE NOSTRE "CASE DI CARTA" APERTE DAL TCI



## I segreti, i documenti, gli originali degli Archivi di Stato di Roma e non solo, ora disponibili per tutti

Testo di **Clelia Arduini**
Foto di **Massimiliano Rella**



Dopo un lungo restauro torna a splendere per la gioia della comunità mondiale la Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, capolavoro barocco di Francesco Borromini situato all'interno del Palazzo della Sapienza, sede dell'Archivio di Stato, uno dei complessi monumentali al centro dell'accordo fra Ministero della Cultura e TCI, nell'ambito di Aperti per Voi (vedi box a pag 13).
Il progetto è stato reso possibile grazie all'iniziativa di Giuseppe Roma, vice presidente del Touring Club Italiano che, da architetto formato alla scuola di Bruno Zevi e Paolo Portoghesi, da tempo mirava a rendere possibile la visita a Sant'Ivo, una delle opere più amate di Francesco Borromini.

Il monumento simbolo dell'architetto ticinese, a partire dal prossimo mese, potrà continuare il racconto della sua vita iniziato nel 1642 nel tessuto urbano che in seguito fu chiamato rione Sant'Eustachio. Siamo in corso Rinascimento 40, a pochi passi da Palazzo Madama che ospita il Senato della Repubblica.
In alto, sulla chiesa, fra tetti e campanili, svetta su tutti una struttura a spirale che si stringe in cima: è il coronamento a elica posto sulla sommità della cupola, la celebre lanterna, tra le icone del Barocco romano, simbolo della conoscenza che dà luce e si avvicina al cielo.

## La prima università di Roma è un polo culturale unico

«Il Palazzo della Sapienza – spiega il rettore della chiesa, Monsignore Rosario Matera, detto don Rino – fu sede dell'antica Università romana fondata da Bonifacio VIII nel 1303. All'inizio, in verità, lo *Studium urbis* fu collocato fuori dalle mura vaticane in *Transtiberim* (Trastevere), poi giunse in quest'angolo meraviglioso di Roma, dove Alessandro VI aveva promosso i lavori per la costruzione dell'edificio a due piani, e vi rimase fino al 1935, anno in cui fu inaugurata la Città universitaria». Uno dei più antichi atenei d'Europa e il primo fondato e direttamente controllato dai Pontefici.

Quella del sacro monumento barocco è una lunga storia edilizia che si sviluppò sotto sette Papi e quattro archistar dell'epoca, Guidetto Guidetti, Pirro Lagorio, Giacomo Della Porta e Francesco Borromini. Quest'ultimo, divenuto architetto della Fabbrica della Sapienza su mandato di Urbano VIII, eresse la chiesa universitaria, iniziata da Lagorio e consacrata da Alessandro VII nel 1660, e progettò anche la Biblioteca Alessandrina, in riferimento alla più importante istituzione scientifica dell'antichità, ad Alessandria d'Egitto, distrutta da un incendio nel 47 a.C.
«Sono stati molti i decenni oscuri di Sant'Ivo – continua don Rino – dal 1870 divenne un magazzino di libri della Biblioteca e, se nel 1926 non ci fosse stato un sacerdote caparbio a rilanciarla, probabilmente avremmo perso per sempre la sua bellezza. Parlo di Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, che promosse la sua riapertura in collaborazione con Angelo Roncalli, in seguito Giovanni XXIII. Oggi sono entusiasta della sua resurrezione, dopo altri anni di chiusura dettata per ragioni di sicurezza e di conservazione, non ultimo il terremoto del 2016 che ne aveva compromesso la stabilità, obbligandoci a celebrare la Messa nella Sala della Rettoria; sono anche grato a tutti gli operatori che hanno lavorato al suo restauro. Ogni giorno sono andato a salutarli dicendo loro "buongiorno agli angeli del Borromini"».

«Il complesso di Sant'Ivo alla Sapienza si conferma sempre di più come un polo culturale propulsivo e inclusivo – dice Riccardo Gandolfi, direttore dell'Archivio di Stato di Roma – un luogo aperto al dialogo e alla partecipazione collettiva, in un disegno più ampio di valorizzazione che vede la splendida Sala Alessandrina protagonista di un'offerta culturale sempre più ricca e variegata con mostre documentarie, convegni di studio, presentazioni di libri, incontri di lettura». Fanno da monumentale accoglienza alla chiesa i lunghi lati del cortile porticato a due ordini di arcate che l'architetto Giacomo Della Porta aveva costruito all'inizio del 1600 con i simboli dei Chigi, dei Barberini, dei Borghese rappresentati nei tondi delle finestre. Uno spazio consacrato in cui turisti e visitatori dovranno comportarsi da "cristiani". La rivoluzione di Borromini è all'interno, con la pianta centrale del monumento che spinge verso l'alto, annullando le rigide geometrie del Rinascimento.
Avviene tutto sotto gli occhi di Sant'Ivo (sacerdote e giurista bretone, venerato come patrono degli avvocati, dei magistrati, dei notai e difensori dei poveri), una delle tre figure di Santi dipinti da Pietro da Cortona (e poi completati, alla sua morte, da Giovanni Ventura Borghesi) sulla monumentale pala, oltre otto metri per tre, che decora l'altare in muratura.
«L'opera, dopo un lungo restauro, è arrivata a "casa" alle cinque di mattina di un giorno di primavera, a bordo di un tir, bloccando corso Rinascimento – sorride Don Rino, consapevole di aver compiuto con tutta la squadra, affiancata ora anche dai volontari del TCI, un piccolo miracolo.

**BAROCCO ROMANO**
**In basso, il direttore generale degli Archivi di Stato Antonio Tarasco (a destra) e il vice presidente TCI Giuseppe Roma. A fronte, la facciata di Sant'Ivo alla Sapienza, capolavoro barocco e, in alto a destra, la lanterna a spirale del Borromini, icona del Barocco romano.**



## Intervista ad Antonio Tarasco, direttore degli Archivi di Stato

**A quanto ammonta e in che cosa consiste il patrimonio archivistico del nostro Paese?**
I 102 Archivi di Stato, ottocenteschi o di più recente istituzione, raccolgono documenti che occupano una superficie lunga 1,4 milioni di metri: si conservano atti notarili, giudiziari, pergamene, fascicoli nobiliari e araldici delle singole famiglie, gli atti originali della Costituzione italiana e delle singole leggi, mappe, fotografie, microfilm, timbri e sigilli. Sul piano contabile, i beni archivistici rappresentano quasi il 90% del nostro patrimonio culturale. Precisamente, l'87,30%, mentre i beni artistici, paradossalmente, solo il 3,02% e quelli archeologici lo 0,71%. A queste percentuali si giunge perché, rispetto al totale di circa 215 miliardi euro, i beni ar-



**VERI E PROPRI MUSEI** Sopra, la biblioteca e sotto, una grande pala d'altare nella chiesa del complesso degli Archivi di Stato di Sant'Ivo alla Sapienza di Roma. Come quelli delle altre città, gli archivi sono veri musei da scoprire non solo per quello che conservano, ma anche per la bellezza artistica e architettonica degli edifici stessi.



chivistici statali hanno un valore che supera i 187 miliardi, i beni artistici (si pensi alle collezioni di Uffizi, Capodimonte, Brera etc.) non arrivano a 6,5 miliardi, mentre quelli archeologici (Pompei, Ercolano e i vari musei archeologici nazionali) appena 1,5 miliardi.

**I beni archivistici sono di solito considerati un giardino solo per ricercatori e studiosi. Quale può invece essere l'attrattività per un pubblico più ampio?**
Abbiamo creato il marchio "Archivi di Stato" e concesso in licenza d'uso, in abbinamento a immagini stupende ma inedite del nostro patrimonio archivistico, proprio allo scopo di farlo conoscere, incrementando fruizione culturale e redditività. Stiamo investendo anche sul piano editoriale: due anni fa vi erano due sole collane di volumi e la storica *Rassegna degli Archivi di Stato*, non più in corso. Oggi abbiamo rianimato la rivista, creato altre due collane editoriali, con la casa editrice Viella e con Rai libri, sia per editoria scientifica sia per racconti ispirati a storie tratte dagli archivi, proprio per far sì che gli archivi siano di tutti, ma non solo a parole.

**Nell'era della virtualità e dell'intangibile, quali sono gli strumenti messi in campo per la valorizzazione del patrimonio?**
Digitalizzare non basta. Occorre trascrivere i documenti antichi (dopo averli digitalizzati). In tal senso, siamo tra le prime amministrazioni pubbliche italiane ad aver adottato l'intelligenza artificiale per trascrivere in modo automatico (previo addestramento e controllo finale) i documenti archivistici. In secondo luogo, dopo la digitalizzazione, occorre distruggere il cartaceo ove ne ricorrano le condizioni. Altrimenti non ci libereremo mai della carta e avremo duplicati digitali di originali cartacei che non sapremo mai dove collocare. In terzo luogo, occorre creare portali di navigazione archivistica unitari. Quando mi sono insediato nel 2024, erano presenti ben 12 portali archivistici, non comunicanti tra loro. Da settembre, invece, il numero di portali sarà drasticamente ridotto.

**Ci sveli quali sono i documenti più preziosi custoditi nell'Archivio di Stato di Roma, di Milano, di Napoli e di Palermo.**
All'Archivio di Stato di Milano spicca la *Carta de accepto mundio*, datata 12 maggio 721, la più antica pergamena conservata negli Archivi di Stato italiani, e l'atto del 1483 con cui Leonardo da Vinci sottoscrive la commissione per

la *Vergine delle Rocce*: una fonte eccezionale perché conserva quella che è considerata l'unica firma autografa destrorsa del maestro.
Tra i più significativi documenti dell'Archivio di Stato di Roma figura il disegno originale del 1642 con la pianta della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, e i magnifici Ruoli dei lettori dell'Università della Sapienza, pergamene miniate che raccontano la vita accademica romana dal Cinquecento al Settecento. Vi sono custodite inoltre le carte dei processi per l'omicidio di Giacomo Matteotti, le lettere e gli atti giudiziari legati al caso Aldo Moro; la documentazione processuale sull'omicidio di Santa Maria Goretti e gli atti relativi al magistrato Vittorio Occorsio, protagonista delle indagini sul terrorismo e sulla strategia della tensione.
All'Archivio di Stato di Napoli è custodita la *Carta Lapidaria*, un atto inciso su marmo risalente all'VIII secolo che rappresenta il documento più antico dell'istituto, oltre al prezio-

## «L'obiettivo è far scoprire gli archivi e il loro ricco patrimonio»

so *Codice di Santa Marta*, manoscritto miniato che documenta l'evoluzione delle dinastie e dell'aristocrazia del Regno di Napoli tra Quattrocento e Seicento. L'Archivio di Stato di Palermo conserva il celebre mandato della contessa Adelasia del Vasto del 1109, considerato il più antico documento pubblico su carta oggi conservato in Europa, preziosa testimonianza della convivenza tra culture greca, araba e latina nell'amministrazione del Regno.

**Quali sono le sue aspettative sull'accordo tra TCI e Direzione generale archivi?**
Spero che italiani e stranieri scoprano gli archivi. Nel senso che imparino che cosa sono e, quindi, dove sono situati. Molte delle sedi archivistiche sono dei veri musei e devono essere considerati come tali. Il TCI ci può dare una mano a far conoscere tali meraviglie, laddove il personale interno svolge una complementare (non sostituita né sostituibile) funzione di custodia dei beni e di accoglienza dei visitatori che entrano nelle nostre sale soprattutto per ragioni di studio. E allora, perché non creare percorsi museali, anche con autonoma bigliettazione? È il progetto che stiamo portando avanti, per ora, a Milano e Napoli. E spero che possa estendersi ad altre sedi, come Venezia, Torino, Bologna, Siena, Palermo.



## Da Milano a Palermo, gli Archivi Aperti Per Voi

**Con l'accordo tra la Direzione Generale Archivi del Ministero della Cultura e il Touring Club Italiano, gli Archivi di Stato di Roma, Milano, Napoli e Palermo si trasformano in spazi d'incontro sempre più aperti, inclusivi e integrati nel tessuto urbano.
I volontari di Aperti per Voi, coinvolti in attività di accoglienza, orientamento del pubblico, accompagnamento alla visita, secondo progetti attuativi definiti per i singoli Archivi di Stato, schiuderanno le loro bellezze segrete con percorsi dedicati ai fondi documentari, ai depositi monumentali, ai laboratori di restauro, a eventuali mostre in corso e a passeggiate archivistiche nel territorio urbano.**

**Oltre a Roma con la visita del cortile e della Chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, si può visitare a Milano il Palazzo del Senato con l'apertura dei cortili e un percorso di visita accompagnato il giovedì (dalle 14 alle 18) e il sabato (dalle 10 alle 14); a Napoli è la volta del monumentale complesso dell'ex Monastero dei SS. Severino e Sossio con visite agli spazi monumentali del V piano e alle mostre in corso (due sabati al mese, su prenotazione), cui si aggiunge la scoperta della sede sussidiaria di Pizzofalcone (ogni giovedì, su prenotazione). A Palermo, infine, da ottobre il progetto schiude i segreti della sede monumentale della Catena il mercoledì dalle 15 alle 17 (farà seguito la sede della Gancia, al termine dei lavori dai quali è ora interessata).**

**Per maggiori informazioni:** touringclub.it/apertiper voi; e-mail apertipervoi@touringclub.it.

